Al di là di certe polemiche alla moda

CAME Min Mail & Brown Co. C. C. C. C. C.

Quale marxismo è in crisi?

quelli più caldi dell'intero dibattito teorico in corso da qualche anno nel nostro paese. E' innegabile che da quel lato si accumulino forze e consensi disparati. Formazioni lontane e perfino opposte si sono incontrate al crocicchio segnato da un cartello frettolosamente riverniciato di fresco, dove è segnalata la prossima «morte» di Marx. Cultura radicale, cultura libera, giornalismo brillante, maîtres à penser, vecchi storici, « nuovi filosofi » hanno per ora accantonato diatribe, contrasti, dissensi che pur li dividono, e si sono ritrovati tutti insieme a tastare il polso del grande ammalato. L'auscultazione diventa sempre più agitata, nervosa. Non si spendono parole di rimpianto, né si ritengono necessarie o possibili terapie d'urto. Si aspetta solo, con qualche impazienza, che il trapasso avvenga. I più rispettosi parlano di qualcosa che va seppellito fra i classicl, e che non pretenda più di uscire dal suo scaffale

Il fronte della « fine » del 1

marxismo è diventato di

per venire a dirci qualcosa sul mondo di oggi. Marx nezia o il « dissenso » come si è espresso alla Biennale non solo sta morendo, ma hanno giocato la stessa carè giusto che muoia. La sua ta, hanno funzionato intorno teoria è colma di errori (lo allo stesso criterio. Il fatto elenco è compilato da Lucio è, però, che difficilmente la Colletti nell'Espresso di qualche settimana fa sulla di univoco. Il 1917, ad esembase dei risultati più à la pio. E' l'origine del gulag o page: eppure Don Benedetto aveva già detto tutto, quando ancora non s'era aperto della storia moderna? E' noil nuovo secolo!), di curioto che milioni di uomini se commistioni di desideri e reali si sono divisi su quedi conoscenza. La pratica sto. Il leninismo. E' un epiche s'è svolta in suo nome oggi ha un solo nome: gulag. Sessant'anni di storia vv) o è un pensiero e una sono seppelliti sotto di esso. esperienza fondamentale che I nostri autori non handivide in due la storia del no da contrapporre, a quemondo, avviando processi sto marxismo che muore, assai più ampi e contradditgran che di nuovo. La relatori di quelli che si possozione di Norberto Bobbio al no individuare nella costruclub « Turati » (ma perché, zione di uno Stato determi-Sanguineti, pre-gramsciana?

a me è sembrata scritta prima, mòlto prima di Max Weber) ha suscitato la giusta sorpresa di Enzo Forcella su « La Repubblica ». Ma come? riproporre, oggi, in questa epoca di ferro e di fuoco, un minuetto da « bel tempo che fu >? Eppure Bobbio · funziona », · aggrega », ridà ad'i intellettuali coscienza della loro « autonomia relativa», e restituisce

il potere agli « addetti ai la-

vori ». Il marxismo, che si

avventurava a riflettere sul-

le connessioni sempre più

profonde fra «potere» e

sapere », sta disteso in quel

letto di cui parlavo più

Qualcosa di più negli ul-

timi testi che giungono da

Francia? Avete letto Henry-

Levy? In Bobbio ammiri

sempre la casta prudenza

delle distinzioni nonché la

fermezza della vecchia tra-

dizione liberale: una voce

che si fa ascoltare anche

quando ne avverti grandis-

sima distanza. Nella furia

aggressiva di Henry-Levy,

tutte le carte si rimescola-

no in un gioco sfrenato sen-

7a regole (regole logiche,

regole storiche, intendo),

dove la cultura del passato

ritorna in forma di « slo-

gan » e la «disperazione»

sul presente sa troppo di

testimonianza di «giovin

signore · che non si lascia

sporcare dalle cose. E la

storia? le distinzioni? le

visione del potere di cui il

giovanissimo pensatore scri-

ve l'involontaria caricatura.

Eppure, Henry-Levy fun-

riona . . aggrega ., e resti-

tuisce almeno ad una certa

borghesia intellettuale non

dico un «santo» a cui vo-

tarsi, ma certo il grido anti-

comunista che stentava ad

emergere da tante coscien-

sto delle « distinzioni ». sen-

za le quali non c'è riflessio-

ne possibile. E' in crisi il

marxismo? Ma che cos'è il

marxismo oggi? Un corpo

di dottrine, un blocco di

« realtà », una tradizione li-

neare, un sistema di Stati,

una « coscienza » di massa?

E' la Terza Internazionale?

E' il marxismo di Gramsci?

E' una scienza della politi-

ca, una critica dell'econo-

mia? Se non si distingue, la

« crisi » del marxismo ri-

schia di rimanere senza og-

credo che dobbiamo riget-

tare in blocco una riflessio-

In realtà proprio una ri-

re. Se « marxismo » signifi-

ca molte cose, quale signifi-

cato di marxismo è in crisi?

· realtà », quale realtà indi-

cata dal marxismo è in cri-

si? Passare dal marxismo ai

ne critica.

ze intemerate.

La caccia agli « errori » di Marx non riesce a nascondere la vacuità di ogni scienza liberale dello Stato di fronte alle società di oggi Gli sviluppi della tradizione comunista in Italia e i presupposti di una seria ricerca

ne più semplice sia quella di comprimere tutti i significati possibili, tutti i problemi possibili in un punto tanto concentrato quanto propagandisticamente efficace: il gulag, il «fallimento» del socialismo reale. Giorgio Bocca spinge con maggior irruenza su questo tasto, ma anche teorici «raffinati. come Colletti li troviamo sensibili a questa possibilità: bando finalmente alle « superfluità » teoriche.

La verità e la storia

Chiamiamo la storia a dimostrare la verità. Per molti aspetti, il Convegno indetto dal « Manifesto » a Vestoria « dimostra » qualcosa dei grandi processi di trasformazione e di liberazione sodio, una faccia dei totalitarismi europei (Henry-Legiava sulla propria capacità

E tuttavia noi possiamo accettare criticamente almeno un punto segnato dallo orizzonte di quel discorso. Proviamo però a delimitarlo criticamente. Va riconosciuto che un fatto è pervenuto per la prima volta ad un massimo di concretezza e di visibilità: è giunta al suo termine l'espansività dinanzi al quale si esauri-

cialismo reale. Su questo, guardiamo un po' dentro la nostra storia. Proprio dall'elaborazione del nostro partito s'avviò, oltre vent'anni fa, questa presa di coscienza fra i comunisti. Il · policentrismo » di Togliatti non fu per niente un raffinato sofisma intellettuale. Fu l'avvio di una resti tuzione completa di autonomia alle sfere nelle quali il marxismo aveva avviato processi effettivi, con in più il

riconoscimento che queste sfere non coincidevano con · Stati · reali, ma si espandevano molto al di là di essi. In questi vent'anni, sul fronte della teoria, di quella intuizione di Togliatti si sono in parte superati i contorni puramente metodologici entro i quali poteva essere confinata. Soprattutto nel dibattito itali mo, la riscoperta piena della democrazia come fatto organico e non strumentale ha consentito di ricavare, dalla presa di coscienza della non-espansività dell'URSS, la conclusione che in crisi è una forma del marxismo, quella che ha dato fisionomia alla Terza Internazionale. Quel marxismo non fornisce più strumenti adeguati per capire i nuovi processi reali, nemmeno quelli che esso ha contribuito a determinare storicamente. Non esprime dello Stato che possano esser presi a modello. La cosa non è di poco conto, se si pensa al monolitismo e alle implicazioni reciproche nella storia del movimento comunista, una storia che pog-

espansiva. Importante è dun-

que individuare la ragione

di quella crisi ed il modo

in cui essa si riflette su

tutto il quadro del movi-

mento comunista. L'analisi

dei comunisti europei l'ha

ritrovata nell'incapacità di

quegli Stati di liberarsi da

uno sviluppo « monolitico »

· ideale » dei sistemi di so- | scono le spinte pluralistiche di una società in movimento dove aumentano, si diffondono i protagonisti di una possibile trasformazione. Ma un'idea del socialismo è il socialismo? Una forma del marxismo è il marxi

E' dunque decisivo notare che la storia del socialismo non si esaurisce nella stretta reale in cui certi processi si sono fermati. Il 1917 ha messo in movimento più cose di quante non ne contenga non dico la mente di tanti intellettuali, ma la stessa struttura degli Stati esistenti. Da dove proviene, ad esempio, la povertà delle analisi critiche di provenienza liberal-democratica, e soprattutto delle proposte * positive *? La ragione è nel fatto che, nel rinchiudere fra due grandi parentesi il marxismo e il 1917 come esperienze « fallite *, si perdono strumenti decisivi per la comprensione della realtà, e si immagina di poter rimettere in campo tutto il sistema delle vecchie idee legate al funzionamento di una società che non esiste più se non nell'immaginazione dei filo-

La coscienza delle masse

Non si avverte che il 1917 ha sconvolto il mondo soprattutto perché ha aperto un processo immane di liberazione nella «coscienza» di masse sterminate che non accettano nessuno dei canoni in cui è costretta l'organizzazione monopolistica della società. Il problema di oggi è come far contare quelle masse, e quindi come organizzare » la democrazia fino a che essa intacchi il controllo dello sviluppo. Questo è il senso profondo dell'alternativa: o socialismo o barbarie. O si esten-

dono al massimo le basi del potere, o il risultato finale sarà, senza scampo, la violenza, l'insopportabilità di massa di una condizione di lavoro che non riesce a spezzare il proprio isolamento dalle grandi scelte sullo sviluppo, sulla qualità della vita, sull'organizzazione della scienza. In questo è l'attualità teo-

rico-politica del marxismo, e

anzitutto del problema che esso ha posto epocalmente, che sia il lavoro a farsi protagonista della storia. La previsione di una crisi radicale delle società di capitalismo maturo non è più · previsione », ma fatto nel quale viviamo immersi. Tutto un mondo di bisogni radicali irrompe nella vita sociale. Nessun popolo ammette più la posizione subalterna in cui lo aveva inchiodato il dominio imperialistico. La spinta all'eguaglianza tende a trasformarsi in storia politica. C'è l'esigenza che la politica si diffonda nella società, e nessuna scienza · liberale · dello Stato riesce ad offrire una risposta che non sia nel segno: «dissentite» liberamente purché non pretendiate di sottrarre il potere alle mani di chi lo « sa » esercitare.

Noi partiamo, in Italia, da un punto di osservazione acutissimo di questa crisi, e la nostra tradizione marxista ha preparato strumenti importanti per comprenderla. I ·Quaderni · di Gramsei costituiscono l'avvio di una tradizione che incarna un'altra idea del socialismo, la quale già rompe con la visione della Terza Internazionale. I marxismi reali non sono coperti dal gulag, e il gulag non copre né il 1917 né la realtà sovietica e la sua funzione nel mondo. I marxismi reali sono tuttora -- e più che mai - il terreno di movimento e di speranza fer grandi masse di uomini. Vogliamo discutere di questa realtà, vogliamo muoverci in essa, secondandone le immense potenzialità in grado di rimettere in movimento le stesse società di « socialismo reale >, o vogliamo estendere i nostri poveri schemi per farne la camicia di Nesso in cui rinchiudere il mondo?

co (composto prevalentemen-

te di studiosi e di giovani

provenienti dai tre atenei si-

ciliani) è uno degli sforzi che

il convegno del « Cervi » ha

cercato di avviare. La intui-

zione che unifica le relazio-

ni — lo ha sottolineato Giar-

rizzo in apertura — viene da

Gramsci: una visione unita-

ria del rapporto tra «bloc-

co agrario » e movimento con-

tadino, nella sua drammatica

evoluzione in un periodo chia-

ve come i primi quaranta an-

ni di questo secolo. Ed insie-

me, sempre attraverso un



Si terrà a Roma, nel Pa lazzo dei Conservatori, tra il 12 e il 16 dicembre un con vegno sul Lazio arcaico e il mondo greco: sui rapporti tra quelle diverse aree geografi che e culturali con particolare riferimento al VII e al VI secolo a.C. Promotori dell'iniziativa sono: G. Puglie se Carratelli, A. Bedini, F. C. Giuliani, F. Castagnoli, F. Coarelli, A. M. Colini, G. Colonna, E. La Rocca, A. Mu ra Sommella, C. Pietrangeli, G. Sartorio, P. Sommella, M. Torelli, F. Zevi. E' assicurata la presenza di altri stu diosi, italiani e stranieri. Le scoperte di questi ultimissimi anni, in parte esposte nella Mostra che ebbe luogo all' inizio dell'anno scorso nel Palazzo delle Esposizioni, ed altre ancora più recenti, hanno determinato un siorire di interossi per la storia di Roma e del Lazio primitivo: il convegno del Palazzo dei Conservatori cercherà di tirare le somme dei tanti problemi ancora irrisolti. Ma ancor prima che il convegno inizi Gae tano Macchiaroli, con la consueta sobrietà, ha pubblicato un volume della rivista « La Parola del Passato » che con tiene una serie di contributi alla storia di Roma e del Lazio: chi vuole può già prepararsi alla discussione, per portare un contributo più maturo ed attento. I meriti di Gaetano Macchiaroli vanno Biagio de Giovanni | ormai lontano nel tempo: an-

che per merito suo «La Parola del Passato » è divenuta la migliore rivista di antichità pubblicata in Italia, una rivista che già venticinque anni addietro impostava quei modelli di interdisciplinarità e di lavoro di gruppo che sono una esigenza, forse più dichiarata che realizzata, di alcum settori della cultura italiana. Ancora una volta l'editore si è fatto interprete delle istanze più urgenti della scienza dell'antichità del nostro paese. Leggendo quest' ultimo numero si rimane sorpresi per la abbondanza e la qualità dei saggi, suddivisi in cinque argomenti: 1) L'area sacra di S. Omobono, II) L'Esquilino e il Comizio, III) Castel di Decima, IV) Ficana e Lavinium, V) Territorio Laziale e Gravisca. Saggi tutti diversi tra loro: alcuni espositivi di più recente rinvenimenti, altri riassuntivi della problematica di aree topograsiche diverse, altri interpretativi dei fenomeni storici proposti dalla ricerca archeologica più o meno remota. Risalta, nella diversità, una diversa metodologia di ricerca che il convegno dovrà cercare di uniformare. Che la archeologia sia scienza storica è fatto acquisito; proprio per questo si sarebbero, forse, desiderati contributi caratterizzati da maggiore uniformità. Alcuni di essi infatti seguono un criterio espositivo. Presentato a Roma il libro di Silvio Leonardi scarsamente interpretativo; altri cercano, da fonti archeologiche ancora inedite, di tirare conclusioni di carattere più o meno sociologico: anticipan-

sioni è un rischio, grave, che dere essere eritato. La sciennon ammette sentenze inappellabilı, esige ricerca pa-

ziente di datı. quel sito troppi anni addie-

Il limite di alcuni studi, forla ricerca archeologica e quindi in quella storica relara portante. Un testo cioè, o Gli archeologi di fronte alle civiltà del Lazio arcaico

La cultura degli antenati di Romolo

Le più recenti scoperte hanno determinato un fiorire di interessi • ricerche sulla Roma primitiva e le città proto-laziali - L'ultimo volume della rivista « La Parola del Passato » Un prossimo convegno di studi

gono, e in parte guistamente, I condizione di reale disagno. ad un'opera alla quale nulla però si è sostituito che abbia tanto impegno e pari impostazione. Le cosidette ipotesi di lavoro non hanno importanza, e sono dannose, se rimangono tali. Il lavoro critico non può essere sostituito da spunti, a volte felici, che raramente si dimostrano validi tanto più in una collaborazione. Non tutti i saggi riescono a conservare una organicità creativa interpretando fatti e cose così complessi come quelli della Roma di età regia. Se il convegno nel Palazzo dei Conservatori riuscirà a puntualizzare i tanti problemi irrisolti, anche attraverso la partecipazione dei molti studiosi, italiani e stranieri, che del problema si sona a lungo interessati, e darà l'avvio ad un lavoro di gruppo, interdisciplinare, su di essi, avrà fatto cosa molto utile. Altrimenti ne deriva il rischio di futuri contributi, esili o immaginosi, comunque meritori, ma che avranno minor peso nel tentativo di riesaminare con una ottica nuova, sempre più necessaria, la storia arcaica del nostro paese. Robustezza di impegno, vastità disinteressata di nozioni, autocritica, acutezza metodologica sono indispensabili, oggi, per far uscire la scienza storica da una

Disagio che si accentua quando si avverte che le due culture, quella storica e quella scientifica, non riescono a fondersi in una sola e che gli apporti di natura tecnologica non fanno che esasperare questa separazione. Le scienze storiche si richiudono sempre più in un isolamento fatto di problemi e di linguaggi rarefatti: la prova della loro va lidità, della possibilità di es sere presenti nel tempo, formative per intendere il presente e nel costruire l'avve nire, si rimanda giorno per giorno, Gli strumenti, se non sono utilmente adoperati, si perdono, non si rinnovano. La scienza storica attraversa un momento di crisi: crisi che è quella della nostra stessa so - cietà. Ma ogni paese ha bi sogno della propria storia ed ogni generazione scrive la oggi, lacerata da troppe con traddizioni, legata al passato ed ancora restia ad affronta re il futuro, rischia, per troppa sottigliezza, per eccessiva fantasia, per mancanza di un' ottica precisa, di perdere la propria giustificazione.

Antonio Giuliano

Nella foto in alto: una testa di Athena, dall'area sacra di S. Omobono a Roma (fine del VI secolo a.C.).

L'orientamento degli studi sull'età giolittiana e il fascismo

Per scrivere la storia della Sicilia contadina



Un'occupazione di terre in Sicilia nel dopoguerra

PALERMO — Il movimento contadino siciliano scrive la sua storia: organizzato dalla Alleanza dei coltivatori siciliani e dallo Istituto Cervi. de della assemblea regionasarebbe positivo, perché non le siciliana, un convegno su « Contadini e blocco agrario in Sicilia dalla età giolittiana al fascismo » ha cominciato a colmare (col qualificato flessione sugli aspetti reali | contributo degli studiosi e con della « crisi » ci aiuta a co- 1 l'avvio di un dibattito serrastruire e a delineare la no- to) una sintomatica lacuna, di stra via di sviluppo. Distininteresse non soltanto « storio grafico», del patrimonio di guiamo, dunque, per capiesperienze e di lotte della Sicilia contadina. Le tre relazioni fondamentali del con-Se il marxismo indica molte vegno - di Giuseppe Carlo Marino, Antonino Checco e Giuseppe Miccichè - e gli interventi con cui Giuseppe marxismi è un elementare Giarrizzo e Francesco Renda obbligo di onestà intellet- | hanno inquadrato i contributi

sta parte essenziale del mo vimento democratico ed autonomistico siciliano, hanno tratto spunto proprio da questa riflessione: si tratta, cioè, al Palazzo dei Normanni, se di una storia ancora in gran parte da scrivere. Ed é significativo — è stato rilevato che a promuovere una nuova stagione di studi su questi temi siano proprio i protagonisti, i contadini siciliani, attraverso le loro organizza-

Le ricerche realizzate sinora si rivelano, infatti, troppo sporadiche e frammentarie. E così una drammatica e fondamentale pagina di storia come quella scritta a partire dal primo novecento fino all'avvento del fascismo (un « novecento » siciliano, per riprendere il titolo del film di Bertolucci) rischia di essere cancellata dalla « memoria tuale, per chi vuol capire. dei tre storici siciliani nel critica del movimento. Ep-

mo ha tratto da qui il suo principale elemento di attualità - il patrimonio di lotte delle popolazioni della grande campagna siciliana costituisce un «filo rosso» fondamentale della storia dell isola. Un filo rosso che continua sino ad oggi, intersecandosi con la tormentata vicenda dell'autonomia siciliana. dalla repressione sanguinosa di Portella delle Ginestre, alla battaglia per la centralità agro-industriale nel programma regionale che è cronaca di questi giorni.

Sono ancora vivi i « valori » della civiltà contadina? La vicenda del movimento contadino siciliano è solo una storia di sconfitte? E' proprio vero, come si sostiene da qualche parte, che l'agricoltura siciliana è semplicemente una «terra di rapina»? Trovare le risposte a questi inmaturale che la tentazio- dibattito sugli albori di que- pure - il dibattito di Paler- terrogativi, venuti dal pubbli- denza fondamentali. In quel-

Il contributo di una ricerca che riporta alla luce il valore delle lotte agrarie nei primi decenni del '900 a confronto con le trasformazioni della società nazionale

metodo di indagine, scevro da tentazioni « dualistiche ». il rapporto tra Sicilia e Stato, tra città e campagna. Come spiegare, per esempio, le sconfitte drammatiche del movimento siciliano di quegli anni, se non proprio. come ha suggerito, in un breve, denso intervento, Renato Zangheri, che ha presieduto il convegno nella ve ste di presidente del comitato scientifico dell'Istituto «Cervi») con lo stesso legame tra le classi dominanti siciliane ed i gruppi dirigenti dello Stato unitario in un 🕻 și stema organico > storicamen te determinato, di mutui rap porti? Dove sono finiti i « valori > del mondo contadino? - si è chiesto ancora uno studente -. Occorre, è vero, gli ha risposto Zangheri, ricercare e conservare i più positivi ed attuali di quei valori Ma anche, e sta qui il merito storico politico del movi mento contadino, difendere la parte più attiva di quel pa-

una « storia separata »: Marino, perciò, ha intrecciato la sua ricostruzione del decennio giolittiano nelle campagne siciliane con la storia complessiva di quel periodo di vita nazionale. E ciò - ha precisato - non solo perchè le vicende siciliane sono un tassello di questo più ampio mosaico, ma perchè, soprattutto, esse contribuirono in maniera non trascurabile a determinare alcune linee di ten-

trimonio e svilupparla, come

quella « astuzia della storia »

che ha portato una parte del

gruppo dirigente contadino si-

ciliano alla direzione del mo-

Bisogna dire no. quindi. ad

vimento operaio italiano.

la ∢età giolittiana > infatti avvengono profonde trasfor mazioni della struttura eco nomica siciliana, in rapporto stretto con le ristrutturazioni che avvengono al Nord, e con l'andamento di un vasto mercato internazionale. La mera registrazione del «ritardo », del sottosviluppo = delle campagne siciliane, pro pria non solo del meridionalismo « classico », ma anche di alcune recenti versioni « di sinistra », ha finito invece per escludere questi fatti dallo orizzonte della ricerca. Da qui anche il mancato appro fondimento del valore della. pur laboriosa, esperienza organizzativa e di lotta del movimento: dalle leghe, alle cooperative, alle « affittanze collettive »: dai già durissi mi e a volte cruenti scontri con la mafia, alle figure ed

all'opera di alcuni, spesso di

menticati. dirigenti popolari

tutte cose che smentiscono

la interpretazione corrente di

quelle vicende, come una se-

rie di « esplosioni spontanee ».

La indagine deve essere an-

cora approfondita, anche in relazione ai modi specifici in cui si realizzò la grande e de cisiva alleanza tra le classi dominanti siciliane e la politica protezionistica del fascismo, ed ai primi fallimenti del « sicilianismo » (la ideolo gia ricorrente dello indiscri minato polverone degli « inte ressi siciliani »), temi questi affrontati nella sua relazione da Antonio Checco. Sono pagine di storia letteraria da riscoprire, come è testimo niato dal carattere avanzato e di «anticipazione» che il | cipata, non dimostrata, sortismovimento della « occupazione delle terre > ebbe, per esempio, negli anni 1919 1920. periodo che è stato esaminato, attraverso una serie di inedite documentazioni. da pazientemente. Giuseppe Miccichè.

Il convegno non ha inteso. quindi, dire una parola conclusiva su questi argomenti, quanto piuttosto riaccendere l'interesse, oltre la cerchia degli addetti ai lavori. su un brano di storia per troppo tempo affidato alla tradizione orale, o alla semplificazione di poche righe a margine delle vicende che. intanto, si svolgevano ∢oltre lo stretto».

Vincenzo Vasile

do quella interpretazione dei monumenti che può venire solo dopo una loro definitiva edizione. Emerge, dopo la lettura del volume, la difficoltà in cui si trora la ricerca archeologica italiana: difficeltà di programmazione, di metodologia nella pubblicazione dei reperti. Ma si pensi che i periodici ufficiali che dovrebbero rendere noti i risultati degli scavi eseguiti in Italia rengono pubblicati con anni di ritardo: che ricerche di enorme importanza risultano a distanza di decenni inedite, spesso troppo gelosamente custodite dagli scaratori. E questo obbliga chi si interessi di alcuni problemi a servirsi di notizie non sempre ragliate, a non poter agire in prima persona per una migliore interpretazione del materiale. Anche per questo l' uso di un linguaggio diverso Generale è stato l'appreztra gli autori, l'anticipazione, a volte perentoria, di conclu-

Qualsiasi specializzazione esige un linguaggio proprio. ma rifiuta il gergo; vuole dati empirici ragliati criticamente e rifiuta anticipazioni. Per questo acremmo voluto che, per quanto concerne alcuni rinvenimenti. Castel di Decima, Ficana, Gravisca, si fosse mostrata meno perento rietà interpretativa, una pon deratezza pari a quella del saggio di A. Sommella Mura sulla decorazione del tempio di S. Omobono, o di quello del Coarelli relativo al Co mizio (e quando saranno fi nalmente pubblicati gli scari che P. Romanelli ha voluto in tro?) o soprattutto di quello del Castagnoli sui rapporti tra Larinio e Roma (che si basa su osservazioni condotte ormai da renti anni e tutte edite). Non vorremmo infatti che una interpretazione di aranguardia, interpretazione antise un risultato di retroguar dia: quello cioè di congelare con perentorietà catechistica la sostanza di ricerche che debbono essere condotte più

se, è la mancanza, oggi, neltiva al periodo che è oggetto del convegno, di una struttuuna serie di testi, dai quali partire per impostare criticamente i problemi. Forse non è il momento; sembrano dimostrarlo le critiche, a volte eccessive, all'opera del Gjerstad su Roma primitiva: il fatto è che troppi si oppon-

Un dibattito sull'Europa e il movimento socialista

ROMA - Con un interessante dibattito, che ha messo in evidenza, al di là dei diversi punti di vista, un'ampia convergenza di valutazioni, è stato presentato l'altra sera al pubblico, nella « sala dele Comunità », il libro « *L'Eu*ropa e il movimento socialista. Considerazioni sui processi comunitari: CEE e Comecon», del compagno Silvio Leonardi. Il professor Petrilli, presidente del movimento europeo, ha introdotto la discussione, nella quale sono intervenuti il compagno Giorgio Amendola, gli onorevoli Battaglia (PRI), Granelli (DC). Malagodi, presidel PLI, Orsello (PSDI), il compagno sociaısta Mario Zagari e, da ulti-

zamento per il saggio, per il discorso « stimolante » che esso svolge e per la franchezza anche autocritica con cui sottolinea i ritardi nella co struzione comunitaria e l'esigenza di un impegno a fondo per dare ad essa un contenuto nuovo e progressista. Amendola, che ha aperto la serie degli interventi, ha osservato che nella fase iniziale hanno pesato, da una par te. l'illusione di poter conse guire attraverso misure tecniche ed economiche un obiet tivo politico, dall'altra il collegamento degli sforzi a una visione « di blocco », non an cora superata. L'autonomia dell'Europa, egli ha detto, è una necessità obiettiva. La sua «diversità» è un dato storicamente determinato, del quale sono parte integrante le libertà « borghesi », divenu-

te patrimonio del movimen to operaio ed estese dalla sua lotta. Nel rapporto con l'Est deve però tener conto che anche quelle realtà sono sto ricamente determinate: i valori dell'Europa occidentale non possono essere ampliati « montando in cattedra » ma soltanto attraverso uno sviluppo economico generale che elimini ogni identificazione tra « liberi » e « privilegiati ». Amendola ha poi giudicato deludente il nulla di fatto realizzato al vertice di Bruxelles per le elezioni europee e ha sollecitato un ulteriore impegno dell'Italia in questa

Granelli, il quale ha visto nel saggio « una base teorica consistente » per la collocazione europea del PCI e un approccio « realistico » alla storia delle due comunita CEE e Comecon — sicché ne emerge la possibilità di « diversificazioni » e di reciproche influenze positive, ha segnalato anche (e dello stesso parere si è detto Malago di) il rischio di « un terzomondismo che sfoci in terzaforzismo », e cioè in equidistanza tra le due maggiori potenze, mentre l'Europa è « più vicina agli Stati Uniti » e deve sforzarsı dı coinvolgerli, al pari dell'URSS. nel suo discorso ai paesi in via di sviluppo. Zagari ha osserne, nè lo potrebbe, tutte le risposte, ma che « forze nuove » -- tra queste il movimento sindacale - stanno ponendosi il problema dei « contenuti » di una nuova Eu-

Maurizio Chierici Malgrado le amorevoli cure

Questo « giallo » che si svolge nelle cliniche dei baroni della medicina è tutto vero, tranne che nei nomi. « Struzzi Societa », Lire 1500.

Einaudi

